

di Isabella Davanzo

Farsi sorprendere dai suoni provenienti dal piccolo mondo di condomini e palazzi incombenti sulla mia terrazza e ritmati da mille finestre che come tanti sguardi ignoti mi osservano mentre lavoro al computer approfittando della brezza mattutina, è uno dei giochi della calda estate metropolitana.

Mi chiedono di indovinare chi di loro nasconda le note suadenti di un pianoforte impegnato con l'op. 118 di Brahms o la voce del violino che studia una partita di Bach.

Improvvisamente l'abbaiare aggressivo di un cane squarcia l'ascolto, il rumore invade la bolla temporale che mi cullava, e la dissolve.

Torno al mio lavoro senza sapere dove siano i miei vicini concertisti però una riflessione interessante mi spinge diretta in quest'articolo, le risorse di senso che si aprono con l'ascolto attraverso la disponibilità a lasciarsi sorprendere e a comprendere qualcosa di nuovo e sconosciuto, in definitiva a stabilire una relazione tra più idee, fatti, persone.

Così semplice, così ovvio eppure questa risorsa talvolta sembra naufragare in quel mare che ci separa da altri mondi e altre storie arginando con la paura la nostra indole sociale, lasciandola vagare sola e raminga di porto in porto senza accoglierla.

La traccia sottesa a questo numero di Audiation ci porta a riflettere su questo aspetto sotto più punti di vista: la sostanziale necessità di relazionarsi agli altri inscritta nella nostra indole di esseri sociali e la ricchezza che il confronto con gli altri porta al nostro orizzonte cognitivo e culturale.

Come in un gioco di scatole cinesi la relazione *inter pares* sarà il filo d'Arianna che ci orienterà tra gli articoli di questa edizione della rivista, dalla sua forma embrionale incarnata nella diade madre-figlio già prima della nascita, illustrata nell'intervista di Silvia Biferale a Fabrizia Alliora, alle sue potenzialità scientifico-cognitive messe in luce dalla sottoscritta e da Giuliano Avanzini nel raccontare il simposio interdisciplinare *Movimento, ritmo musicale e linguaggio nella prima infanzia*, organizzato dall'Audiation

La finestra sul cortile

Institute il 3 marzo scorso a Milano.

Marisa Perez, Gaetano Caggiano e Mario Moi, in diversi contesti e con diverse finalità, sottolineano l'efficacia del lavoro di gruppo nella didattica musicale, nella motivazione allo studio della musica creata dal piacere di suonare e cantare insieme, motivazione a esprimersi, ascoltare, comunicare, creare legami, cifra distintiva della filogenesi della nostra specie.

Del resto, l'interconnettività cerebrale favorita dalla musica, come ci fa capire Stefan Elmer nell'analizzare gli effetti benefici sortiti dal *training* musicale, agisce addirittura a livello di memorizzazione fonemica nell'apprendimento del linguaggio, creatura prediletta dalla necessità comunicativa umana.

Con una battuta potremmo proprio dire che il nostro cervello è completamente suonato!

Ecco, il mio ignoto vicino suona ancora Brahms, l'Intermezzo n.2 della stessa opera, l'adoro.

Vi saluto e teneramente mi lascio andare all'ascolto, ringraziando gli autori, la redazione e la responsabile grafica per il grande lavoro.



Foto di
Majid Rangraz
da Unsplash